LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA

Dopo un inizio stentato, i granata dominano l'Ancona nella ripresa

Il Torino si sveglia e straripa

Lentini (2), Casagrande e Bresciani replicano al gol-sorpresa dei rivali

TORINO. Una vittoria annunciata, ma per un tempo il Torino ha sofferto contro l'Ancona ed il chiaro 4-1 finale ha preso corpo soltanto nella ripresa, quando i granata si sono degnati di giocare come sanno. Un Toro a sopresa, quindi, in una serata che ha riservato il primo colpo di scena allo scarsissimo pubblico (circa 8000 irriducibili) con la presenza di Martin Vazquez che Mondonico manda in campo nonostante lo spagnolo abbia nelle gambe un solo allenamento vero. Evidentemente il provino sostenuto ieri mattina al Filadelfia ha dato gli esiti sperati. Quindi il Toro si schiera con: Marchegiani; Bruno, Annoni; Venturin, Benedetti, Mussi; Lentini, Sordo, Bresciani, Martin Vazquez, Casagrande. Sono i superstiti della pattuglia granata, falcidiata da infortuni (Cravero) e squalifiche (Scifo, Policano e Fusi).

Si parte quindi con la formula quattro, ma i granata non hanno neppure il tempo di orientarsi in campo che al 2' l'Ancona è già in vantaggio. Un gol casuale, ma doloroso come una stilettata. Annoni, infatti, si impappina e serve goffamente Bertarelli, che si trova solo davanti a Marchegiani e lo infila senza problemi. Logico attendersi una reazione rabbiosa del Toro, invece i granata, come Antibo, sembrano colti da improvvisa crisi di identità. Ripartono svogliati, con ritmi blandi, a volte irritanti.

A dirigere l'orchestra si alternano Venturin ed il redivivo Vazquez che spaziano a destra ed a sinistra dello schieramento con risultati non sempre confortanti. Allo spagnolo, comunque, spetta l'attenuante di una condizione fisica precaria e lo dimostra la grande difficoltà che incontra ogni volta che tenta di saltare l'avversario in dribbling. Non funziona meglio Lentini, mai pronto a cercare l'affondo per Bresciani e Casagrande, isolati in attacco, mai destinatari di palloni giocabili.

Si procede a ritmo di slow, con Mussi che cerca di tenere su la baracca e Sordo pronti agli inserimenti sulla fascia sinistra. Ma è davvero un piccolo Toro, così gli irriducibili perdono la pazienza ed arriva anche qualche fischio, perchè l'Ancona dopo aver fatto fuori il Barletta, non ha troppi riguardi neppure per il Torino e con Bertarelli e Tovalieri appena può punzecchia l'avversario, forte di un centrocampo in cui Lupo, Gadda e la vecchia conoscenza Ermini macinano chilometri senza problemi.

Appena il Toro alza il ritmo delle proprie giocate la difesa dei marchigiani accusa il colpo, ma per agguantare il pareggio, la squadra di Mondonico deve affidarsi alla propria buona stella. E' il 26': dagli sviluppi di un calcio d'angolo la palla arriva ad Annoni che fa partire un rasoterra senza troppe pretese. Per sua fortuna sulla traiettoria si trova Lentini, che devia di quel tanto che basta a mettere fuori causa Nista. Visto l'andazzo generale non è il caso di sottilizzare. Anche perchè l'Ancona non rinuncia affatto a ripartire con decisione ed al 40' sfiora il raddoppio, ancora una volta per una leggerezza della difesa torinista. Il colpevole di turno è Marchegiani, uno dei migliori in questa prima parte di stagione, che si sfa sfuggire un facilissimo pallone dalle mani, regalando un assist a Tovalieri. L'attaccante batte a colpo sicuro, ma a due passi dalla porta desolatamente vuota fa buona guardia Annoni e la Maratona tira un sospiro di sollievo. Al 42' Vazquez di testa sfiora il palo e mette fine ad un primo tempo soporifero.

Nell'intervallo Mondonico urla e subito all'inizio della ripresa si vede un Toro di ben altra dimensione. Cresce il forcing ed ecco il raddoppio al 56'. L'azione è di quelle preparate alla lavagna: corner corto di Vazquez per Sordo, centro molto lungo a pescare Lentini appostato sul secondo palo e gol facilissimo. Tutto da manuale.

Ora il Toro cresce in maniera direttamente proporzionale all'estro di Lentini ed è proprio il lunatico fantasista a propiziare il terzo gol. Al 63' si catapulta in area imprendibile ed a Bruno non resta che atterrarlo. Casagrande trasforma il rigore.

L'Ancona ripone i propositi bellicosi. Carruezzo e De Angelis prendono il posto di Bertarelli e Gadda, ma non è certo questo avvicendamento che può scombinare i piani del Torino, adesso più tranquillo, con tre gol all'attivo. Resiste bene anche Vazquez, che in questo secondo tempo appare più disinvolto e convinto e si riscatta pure Venturin. Al 79' Carillo sostituisce Sordo ed il Toro all'86' va ancora in gol con Bresciani, servito alla perfezione dal solito Lentini. Poi all'87' esce anche Vazquez e la folla applaude contenta.

Fabio Vergnano

Da Lentini (a sin.) due gol che hanno lanciato il Toro; Vazquez (a destra) in campo a sorpresa

Le altre partite

Al Bari la sfida di A con l'Ascoli Sconfitte per Foggia e Verona

Bari-Ascoli 2-1. L'unico incontro tra due squadre di serie A si è animato fin dall'inizio: segna Platt per i pugliesi al 2', pareggia Giordano già al 5'. In fase di recupero (92') Fortunato sblocca infine il risultato per il Bari.
Napoli 1-0. L'ottima difesa della Reggiana ha imbrigliato le punte dei partenopei. Il Napoli ha provato di tutto in avvio di ripresa, anche con Blanc, poi finalmente ha coronato i suoi sforzi con un gol di Careca al 76'.
Fiorentina 2-1. Contro il Cesena, partenza a razzo dei viola: segna all'11' Borgonovo, replica al 25' Dunga. I romagnoli riescono soltanto ad accorciare le distanze al 52' con Amarildo.
Verona 0-1. Il Lecce sfrutta il fattore campo contro i veneti e va in vantaggio dal dischetto con Pasculli (34'), poi però rallenta il ritmo e il Verona si rende pericoloso nel finale.
Lazio 2-0. Sul terreno dell'Andria, nessun problema per la squadra di Zoff che ha deciso la partita già nella prima mezz'ora, con rete iniziale di Doll (al 7') e raddoppio di Stroppa (24').
Foggia 1-2. Il Pisa ha battuto in casa il Foggia 2-1 con un rigore di Scarafoni (80'), dopo il gol iniziale di Cristallini (26') pareggiato da Ricchetti (31'). Al 17' il foggiano Barone aveva sbagliato un penalty. Espulso il pugliese Rambaudi (45').
Cremonese 0-0. I grigiorossi non sono riusciti a battere il Como, pur ridotto in dieci dal 30' per l'espulsione di Berlinghieri che con una gomitata aveva colpito Verdelli (frattura alla mandibola). Al 7' e al 25' Dezotti ha sprecato due occasioni. Poi Rampulla ha negato il gol ai comaschi Pedone e Berlinghieri.
Parma 0-0. Sul «neutro» di Modena, il Palermo è riuscito a strappare un punto al Parma malgrado abbia dovuto rinunciare dal 66' a Pocetta, espulso per proteste.
Genoa 1-0. I rossoblù hanno espugnato in «zona Cesarini» il campo del Taranto, con un gol di Pacione a 3' dal termine.

SUL NEUTRO DI CESENA

Gara decisa da una deviazione di Petruzzi su tiro di Fontolan

Un autogol salva l'Inter

I nerazzurri battono la Casertana ma troppe cose non funzionano ancora Zenga autore di parate decisive, Matthaeus colpisce un palo clamoroso

CESENA. Prima uscita ufficiale dell'Inter sul neutro di Cesena (stante la squalifica del campo di San Siro) per l'andata del secondo turno di Coppa Italia. Avversaria di turno la Casertana, volenterosa formazione di C, poco propensa a interpretare il ruolo di vittima delle folate nerazzurre. La squadra di Orrico presenta Matthaeus col numero 5 sulle spalle, abbastanza arretrato, ma sempre lui quando si presenta in avanti. Al 13' un suo destro quasi estirpa il palo alla destra di Bucci, al 44' per poco non abbatte Manzo. Baggio, Desideri e Berti sono in panchina, in compenso in campo si vede Fontolan, al suo esordio ufficiale in nerazzurro. Proprio a lui si deve il gol del vantaggio interista. Il lancio perentorio è di Matthaeus che dalla sua area scarabocchia una rasoiata per il biondo ex-genoano, in attesa a tre quarti. Fontolan si invola sulla sinistra e crossa rasoterra a centroarea per l'accorrente Klinsmann. Anticipa il teutonico Petruzzi che in affanno infila la propria rete.

Autorete malandrina perchè va a premiare un'Inter quadrata e potente, ma sovente in difficoltà di fronte alle folate dei campani. I quali almeno in tre occasioni graziano uno Zenza sempre prontissimo e sveglio, soprattutto quando c'è da porre una pezza agli svarioni dei compagni. In un paio di occasioni il portiere è addirittura chiamato a interventi di testa fuori area. Due occasioni da gol malamente sprecate si vedono anche sul versante interista. Al 35' Fontolan di testa spedisce fuori a porta vuota, allo scadere Battistini manda la sfera nel sette, mi Bucci si inarca e devia in angolo. Nel secondo tempo Orrico toglie Fontolan e Pizzi inserendo Ciocci e Berti.

Cambia poco anche perché la Casertana si ritira ulteriormente nella propria metà campo e gli spazi si fanno angusti. In più alla solita lucidità di Battistini non fa riscontro l'apporto di Berti, lontano parente del bel giocatore dei momenti migliori.

Il secondo tempo mostra un'Inter svogliata, sottotono, tanto da scatenare l'uragano di fischi da parte dei tifosi della curva. Delude l'Inter che corre nel primo tempo, ma passeggia lenta nel secondo. Orrico dice che ci vuole pazienza, che gli schemi devono ancora essere assimilati. Niente da eccepire, anche perché in difesa i nerazzurri non dànno l'idea dell'ermeticità. Soprattutto la coppia centrale è tutta da rivedere, mentre a carico di Paganin e Brehme non si sono riscontrate sbavature.

Da Matthaeus dovevano venire le novità più eclatanti. Nel primo tempo il tedesco, seppure arretrato, qualcosa ha fatto vedere, soprattutto, come detto, quando ha fiondato da lontano. Nella ripresa ha operato più avanzato ma con scarso costrutto. Insomma l'Inter non è riuscita a dominare una formazione di serie C, come qualcuno si aspettava, raccogliendo una vittoria striminzita praticamente regalata dai campani. Non solo per l'autorete, ma anche per le occasioni da essi sprecate quando si son trovati di fronte a Zenga.

Daniele Zandoli

A MILANO

Le reti di Gullit e Van Basten (rigore) liquidano il Brescia

Milan sempre olandese

Ma non si è rivista la squadra che aveva dominato la Juve per mezz'ora Maldini fuori fase, fischi a un deludente Serena, si fa ammirare Albertini

MILANO. Una capocciata di Gullit nell'angolino sinistro, nel momento critico, con raddoppio di Van Basten su rigore all'80' (fallo di Bonometti su Donadoni) sono serviti a tenere a bada i tifosi (pochi: 12.140 per 173 milioni d'incasso), ovviamente affamati di successo, e a nascondere qualche problemino. Perchè il Milan, dopo la bella mezz'ora iniziale con la Juventus, sembra essersi smarrito. Maldini è ancora sotto choc: ieri sera si è visto pochissimo ma era in buona compagnia, specie con Serena. Van Basten, almeno, si è dato da fare ma aveva alle costole un Flamigni che non l'ha mai abbandonato. E gli spazi per l'olandese si riducevano in una metà campo frequentata come un'autostrada.

Lucescu organizza bene le squadre, soprattutto all'inizio: l'anno scorso il Pisa sembrava in grado di lottare per lo scudetto, poi... Fatto sta che il Brescia contro il solito Milan a due punte (anche se bisogna essere generosi con Serena per definirlo tale: ai primi fischi, nella ripresa, Capello l'ha sostituito con Massaro) si è arroccato bene giocando d'anticipo e di rimessa.

L'unico momento di distrazione al 34' quando, su angolo di Donadoni, Serena è stato strattonato e spostato sotto gli occhi del mediocre arbitro Felicani di Bologna. E allora il pallone è andato oltre finendo sulla testa di Gullit appostato sull'altro palo. Lieve tocco e gol. Sempre Gullit al 7' aveva impegnato Vettore con un tiro tremendo da fuori area: un bolide che il portiere ha respinto come ha potuto.

Ancora Gullit protagonista al 23' quando su lancio di Albertini è andato a scontrarsi col portiere in uscita: considerato il suo peso e quello dell'avversario è facile immaginare quanto sia successo: Vettore steso per terra con l'olandese sopra. Tutto regolare per il solito Felicani cosicché Gullit si è rialzato e ha tirato in porta: sembrava gol, però sulla linea di porta Merlo ha salvato di testa.

Questa cronaca telegrafica può lasciare intendere che Gullit sia stato il protagonista della prima sfida rossonera di Coppa, in realtà testimonia della pericolosità dell'olandese ma non certo del suo gioco (al 66' l'ha sostituito Simone). Nel tradizionale schieramento milanista, la novità era rappresentata dal giovane Albertini mentre Fuser, causa una lieve distorsione, ha dovuto accompagnare in tribuna gli esclusi, fra cui Ancelotti e Filippo Galli (che resterà rossonero, nonostante certe voci interessate...).

In un centrocampo svagato con Rijkaard a dettare il compito ma senza convinzione (al 64' è stato ammonito), chi si è fatto rispettare è stato proprio Albertini, determinato al punto da sembrare cattivo, ed applaudito a scena aperta al 43' per una conclusione al volo a lato. Il ragazzo ha la dinamite nei piedi: un suo tiro all'85' ha messo kappaò Carnasciali. Bene anche Tassotti e Donadoni.

Giorgio Gandolfi

SPORTFLASH

Atletica, i campioni si sentono sfruttati

BERLINO. Mentre la Iaaf ha assegnato i Mondiali '93 a Stoccarda (confermando la Coppa del Mondo '92 a L'Avana, dal 25 al 27 settembre), dalla Germania arrivano pesanti critiche alla Federazione Internazionale. «L'atleta è solo uno strumento - ha detto Heinz Weis, alfiere della Germania e bronzo nel martello a Tokyo -. Si abusa degli atleti per il commercio e il guadagno di certe ditte. Centinaia di miliardi che si guadagnano con una manifestazione come quella di Tokyo vanno a finire in Svizzera, dove certe ditte hanno le loro succursali, su conti cifrati, invece di rifluire nello sport a beneficio di atleti e Paesi del Terzo Mondo».

Il Sud Africa andrà ai Giochi Panafricani

JOHANNESBURG. Il ritorno del Sud Africa alle competizioni internazionali di atletica è fissato per ottobre, in occasione dei nuovi giochi africani che si svolgeranno in Senegal il 5 ottobre e nei pressi di Johannesburg il 12 e 13 ottobre.

Auto, rally Piancavallo e Fangio a Monza

Scatta oggi il rally di Piancavallo con il previsto duello fra Cerrato (Lancia) e Cunico (Ford). In gara anche i protagonisti del campionato Fiat Uno turbo, guidati dal leader Fassitelli. L'Alfa ha annunciato che a Monza la prossima settimana verrà festeggiato Juan Manuel Fangio, a 40 anni dal suo titolo mondiale con la Casa italiana: a lui è stata intestata la gara della Formula Alfa Boxer.

Basket, a Cantù Adrian Caldwell

CANTU'. Lo statunitense di colore Adrian Caldwell, 25 anni, pivot di 203 cm proveniente dagli Houston Rockets, ha firmato per la Clear Cantù. Proseguono intanto i preparativi per il Marzorati-day (12 settembre), al quale parteciperà il campione del mondo di ciclismo su strada, Gianni Bugno.

Lega Calcio e Unicef contro la violenza

MILANO. La Lega Calcio per combattere la violenza negli stadi, dove anche in questo inizio di stagione si sono già verificati episodi incresciosi, ha deciso di unirsi all'Unicef italiana che da qualche tempo sta conducendo una battaglia in tal senso. Oggi il presidente Nizzola esporrà la serie di iniziative che verranno condotte in tutti gli stadi durante la stagione.

A GENOVA

Ridotta in dieci, la Samp travolge il Modena

Pagliuca si fa espellere sale in cattedra Mancini

GENOVA. Un grande Mancini, autore di una doppietta, trascina la Sampdoria alla vittoria contro il Modena. Un 3-1 che assume maggior valore se si considera che la squadra emiliana per più di un'ora ha goduto del vantaggio numerico a causa dell'espulsione di Pagliuca, che ha costretto Boskov a rivoluzionare una formazione già priva di Vialli e Cerezo. In attacco c'era Buso, che s'è rivelato all'altezza della situazione. Bene anche l'altro giovane, il laterale sinistro Alessandro Orlando, mentre ha deluso Silas in regia.

A sorpresa Boskov lascia fuori Lombardo, in cattive condizioni di forma. Subito in campo Dossena, che affronta il primo impegno agonistico dopo l'operazione al menisco di due mesi fa. Silas dovrebbe catalizzare il gioco, ma l'esperimento è un fiasco e al 7' il Modena va vicino al vantaggio: Silas sbaglia un passaggio, Monza ne approfitta e da trenta metri calibra un pallonetto che sorprende Pagliuca ma si stampa sulla traversa.

La Samp stenta e al 27' viene addirittura espulso il suo portiere, uscito fallosamente fuori area per fermare il lanciatissimo Monza, dopo che i difensori blucerchiati avevano fallito la tattica del fuorigioco. Boskov toglie Dossena e immette il numero 12 Nuciari tra i pali. Lo svantaggio numerico sferza la Samp, che al 34' passa in vantaggio con Buso, autore di una bellissima girata su assist di Katanec.

Ad inizio ripresa il nuovo entrato Dionigi pareggia in contropiede al 48', poi i campioni d'Italia vengono «aiutati» dall'arbitro Cincinripini, che benevolmente concede loro un rigore al 52' dopo un normale contrasto tra Ansaldi e Buso: trasforma Mancini, che poi si ripete al 66' su passaggio di Katanec.

Renzo Cerboncini

Gli Under 17 mettono a soqquadro il loro albergo

Azzurrini che figura

Gli azzurrini del calcio, lasciata una pessima immagine di sé al «Mondiale Under 17» (battuti dagli Usa in apertura, non sono riusciti a superare né la Cina né l'Argentina facendosi estromettere dal torneo) hanno pensato fosse opportuno non lasciarne una migliore nell'albergo che a Montecatini li ospitava. Giungono infatti notizie d'un addio in piscina con distruzione del trampolino, getto di giubbe dei camerieri in acqua, liti, urla e scambio di accuse e parolacce, tra lo sbalordimento dei clienti i quali probabilmente supponevano che lo sport in generale e la maglia azzurra in particolare fossero cose che nobilitano lo spirito.

Insomma, questi ragazzi non spaccano le reni alla Cina ma spaccano i trampolini dei grand hotel; in campo non ne azzeccano mezza, ma ai bordi delle piscine sono fenomeni di vigore e fantasia. Ai bordi. Perchè dentro bisogna nuotare e il nuoto è già una disciplina.

L'allenatore degli «azzurrini», Sergio Vatta, un anziano maestro di calcio, ha detto dopo le ripetute figuracce dei suoi allievi, d'essersi trovato di fronte a una brigata di «irresponsabili montati, d'esangui fannulloni di null'altro capaci che di cercare il proprio nome sui giornali e la propria immagine in Tv». Non ci era andato leggero. I giovanotti sal di sotto dei 17 anni hanno voluto dimostrargli, nel giorno del congedo, che esangue e fannullone sarà lui; loro, quand'è il momento, si scatenano eccome.

Ma quand'è il momento? Qui gli si confondono le idee, ma sono giovani, devono imparare. Così come i dirigenti dei club dai quali provengono dovrebbero imparare ad impegnarsi, magari una volta all'anno, nell'insegnamento della buona educazione. E gli organi federali potrebbero mandare le speranze della pedata nazionale, tanto per cominciare e tanto per ricordargli che nella vita le comodità bisogna guadagnarsele, alla pensione Miramonti invece che al Grand Hotel Croce di Malta. Per servire la patria non non sono indispensabili il frigo bar, il televisore e l'aria condizionata. Non è accaduto nulla di irreparabile, sappiamo che maturi campioni di squadre straniere sono specialisti, ad esempio, nelle ubriacature d'assalto con risultati di gran lunga superiori al bagno di casacche del personale d'un albergo. Ma quelli, almeno, di quando in quando una partita la vincono e, passata la sbronza, sono perfino disposti al pentimento. Sapranno pentirsi i nostri eroi? Non vorremmo esagerare, ma sarebbe gradito che oltre a cancellare i propri errori si sforzassero di cancellare gli avversari. **[g. ran.]**

A ROMA

Un gol alla Lucchese

Giannini rimedia alle pecche degli attaccanti

ROMA. Gol di Giannini a dieci minuti dalla fine e Bianchi tira un sospiro di sollievo. Le ha provate tutte l'allenatore romanista: De Marchi stopper, Aldair a centrocampo (e qui il brasiliano si è perso), Haessler a destra, a sinistra, Giannini più avanti e più indietro, persino Comi centravanti, ma il muro della Lucchese reggeva, sostenuto da un Landucci autore di un paio di grandi parate. La Roma senza Voeller, Rizzitelli, Carnevale, Di Mauro e Garzya aveva tanta buona volontà e poca dimestichezza con il gol. Anche se a guidarla c'era un ottimo Giannini e un Haessler in discreta vena, almeno nel primo tempo. A Bianchi non resta che aspettare gli assenti. La Lucchese ha giocato la sua partita tranquilla, senza troppi fallì. Ha fatto anche la sua figura, non ha mai rinunciato a puntare verso Cervone e un paio di volte lo ha messo alla prova.